



## **LIBERI DI EDUCARE ALLA LIBERTA'**

Modernizzazione dei sistemi educativi in Europa: il test della parità scolastica

Pietro Lorenzetti

## ITALIA ED EUROPA: TREND DELLA LIBERTA' DI EDUCAZIONE

### **Partiamo da casa nostra**

La crisi economica sta evidenziando l'ingiustizia persistente in Italia a causa della mancata, effettiva parità tra famiglie che optano per una scuola statale per i propri figli e famiglie che optano per una scuola paritaria. E' stata la legge Berlinguer sulla parità scolastica, la numero 62 del 2000, a riconoscere il sistema nazionale di istruzione come un "unicum" costituito dalle scuole statali, da quelle paritarie e da quelle degli enti locali. L'obiettivo dichiarato era quello di ampliare l'offerta formativa e rispondere alla domanda del "servizio" istruzione, dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita.

Le scuole "paritarie", dunque, non sono al di fuori del sistema nazionale di istruzione, ma ne fanno totalmente parte: sono tutte le istituzioni scolastiche *non statali* e in esse sono comprese anche quelle degli enti locali. Chiamarle "private" è dunque fuorviante, anche perché nel Paese sopravvivono scuole private vere e proprie che restano al di fuori del sistema nazionale d'istruzione.

Alle scuole paritarie (a gestione privata, non profit, di diverso orientamento culturale e religioso, di enti locali) è stata invece riconosciuta la "parità" in termini di allineamento ai parametri posseduti dalle scuole statali, riguardanti l'offerta formativa e l'autorizzazione a rilasciare titoli di studio equipollenti.

L'ingiustizia è che ci siano delle famiglie costrette a rinunciare, per motivi economici, a mandare i propri figli nella scuola che considerano più adeguata per la loro formazione umana e culturale.

Nel nostro Paese, le scuole paritarie, che pur accolgono quasi il 12% degli alunni, continuano ad essere discriminate, ricevendo meno dell' 1% dei finanziamenti statali destinati all'istruzione, con ulteriori tagli già previsti. L'ingiustizia sta nel fatto che tali scuole non sono sostenute economicamente dallo Stato, mentre, pur essendo private quanto alla gestione –con i relativi oneri a carico delle famiglie-, sono del tutto pubbliche quanto al servizio educativo offerto. L'Italia, insieme alla Grecia, continua ad essere l'unico Paese a mancare di una vera libertà di educazione a causa di pregiudizi ideologici, rispetto al resto d'Europa, compresa quella postcomunista. In Italia la discussione si porta dentro un vizio d'origine, quello dei rapporti tra Stato e Chiesa. Così si finisce – come fa notare l'avvocato Marco Masi Presidente nazionale Federazione Opere Educative - per spostare il problema su un piano concordatario, con uno scontro ideologico che azzerà il vero fulcro del problema, ossia il diritto delle famiglie alla libera scelta della scuola.

Anziché procedere, come nel resto d'Europa, verso un consolidamento del sistema pubblico integrato, si va verso l'eliminazione di fatto della scuola non statale, per mancanza di sostegno finanziario alle strutture o per impossibilità delle famiglie di pagare la retta.

## **Battaglia culturale (con sviste) a Bologna**

Il referendum sui finanziamenti comunali alle scuole paritarie tenutosi a Bologna ha riscontrato una bassissima affluenza e un numero di voti pari a circa il 15% degli aventi diritto per l'abolizione dei finanziamenti propugnata dal comitato referendario.

Ma vorrei riflettere sul dato dei circa 35.000 voti raccolti dall'opzione a sostegno del mantenimento di tali finanziamenti.

Anche per questa opzione si erano schierati personaggi pubblici importanti e di diversa estrazione, di matrice cattolica e laica, molti democratici per esempio, Sindaco in testa.

L'impressione –ma certamente il voto andrebbe analizzato meglio- è che lo zoccolo duro dei voti raccolti sia rappresentato da coloro che si sono mossi per un'esperienza diretta di cosa vogliono dire queste scuole per i nostri figli, sia in termini di aumento dei posti disponibili, sia in termini di qualità dell'offerta educativa, sia in termini di sgravio di costi per l'amministrazione comunale.

Al netto delle considerazioni sull'opportunità di una battaglia culturale sul terreno infido e scivoloso di un quesito mal posto, vorrei segnalare un aspetto di metodo per la presenza nella società di chi vuol costruire a partire da un ideale.

L'interesse, nel senso nobile: ciò che mi fa stare in mezzo alle cose, che nasce da un bisogno e che porta a coinvolgersi con una realtà, a difenderla e a

promuoverla è uno spunto ineliminabile dell'essere sociale e dell'agire politico.

Occorre però che l'interesse sia coniugato con il valore, con i valori corrispondenti, cioè con la valenza generale senza della quale l'interesse sarebbe mero tornaconto. O una china egoistica o una dedizione ideale.

Sono convinto che pochi –ripeto con tutte le attenuanti derivanti dall'ambiguità del referendum- abbiano votato per le scuole paritarie per la convinzione positiva di difendere il valore della libertà di educazione, se non per l'esperienza diretta di avere avuto i figli in una di quelle scuole. Che non è poco se si considera che la difesa di questo sano interesse ha attraversato gli schieramenti politici. Di più c'è solo il lungo cammino di un'apertura delle coscienze al grande valore della libertà di educazione. Che altro non è se non il riconoscimento di un fondamentale diritto naturale, di cui va continuamente riconquistata la consapevolezza storica.

### **La risoluzione del Parlamento europeo del 1984**

Il 13 marzo 1984 quando ancora si parlava di Comunità europea, il Parlamento europeo stabilì alcuni principi fondamentali, impegnando gli Stati membri.

La risoluzione intitolata "libertà di scelta in campo educativo", dopo aver affermato il diritto all'istruzione e a sviluppare al massimo attitudini e capacità, senza discriminazioni religiose, di nazionalità o di condizione economica, sanciva altri principi fondamentali: la libertà di insegnamento, la

libertà di scelta educativa, il riconoscimento degli Istituti scolastici fondati per libera iniziativa, a condizione che soddisfino le condizioni oggettive indicate dalla legge per il rilascio dei diplomi.

Al punto 9 la Risoluzione recita:

“Il diritto alla libertà d’insegnamento implica per sua natura l’obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l’esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole (non statali) le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti, all’adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli Istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazioni nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale.”

Vi era dunque fin da un trentennio fa, chiaramente espresso dalla Comunità europea, un riconoscimento preciso del valore pubblico, della funzione pubblica fondamentale svolta dalle scuole non statali che, con riferimento all’ambito europeo, definiremo appunto “non statali”, non essendo tutte definibili, in ragione dell’ordinamento, “paritarie”, non essendo nemmeno descritte in modo adeguato dal termine “privato”, in quanto, spesso, convenzionate con lo Stato, non essendo tutte “cattoliche” o di altro orientamento religioso e dovendo, quanto al termine “libere”, che avrei potuto altrimenti utilizzare, tutte, anche le statali, esserlo.

Quanto autorevolmente sancito dal Parlamento europeo in Italia è stato, come abbiamo detto in apertura, tenuto in scarso conto. Ciò continua a rappresentare un vulnus alla libertà di scelta educativa delle famiglie, che

pagano la scuola due volte sia tramite le rette (per le quali non sono nemmeno previste detrazioni fiscali), sia tramite il prelievo fiscale. In Italia per le 13.825 scuole con 1.036.403 alunni (in base agli ultimi dati disponibili, a.s. 2012/13) lo Stato stanziava solo 500 milioni di euro. Con un risparmio di sei miliardi e mezzo di euro.

## **L'Europa fa scuola**

Le schede che seguono, elaborate perlopiù sulla base dello studio Eurydice, del testo su *La parità scolastica in Europa* di Angelo Vincenzo Zani e di altri testi indicati anch'essi in bibliografia, intendono fotografare la situazione del riconoscimento della libertà di educazione, nonché alcuni aspetti fondamentali dei sistemi educativi dei principali Paesi europei, che, talvolta, per semplicità, accorperò in aree geografiche di Paesi contigui.

Per alcuni di questi Paesi unirò una descrizione, che ho reputato utile ad apprezzarne la modernità, dei "curricoli" o piani di studio delle scuole (statali e indicativamente anche delle non statali) di livello secondario superiore.

Ne risulterà un quadro sorprendente rispetto al quale il dibattito ideologico che ancora tiene la scena in Italia risulterà antistorico. In Europa, a parte che in Grecia e in Scozia, è previsto, secondo forme e criteri diversi da Paese a Paese, il finanziamento pubblico della scuola non statale.

Nella maggior parte dei Paesi europei la Costituzione riconosce esplicitamente il diritto dei cittadini ad aprire scuole non statali, con implicito

riconoscimento altresì del diritto di scelta della scuola da parte dei genitori e di libertà di insegnamento dei docenti.

Per esempio Paesi che hanno fatto della laicità la propria bandiera, come Francia e Spagna, ritengono di dover sostenere con fondi adeguati anche la scuola non statale, anche cattolica, assumendosi i costi del personale e, in alcuni casi, anche del funzionamento e rendendo, in questo caso, davvero simbolico il pagamento di una retta.

La legge stabilisce, come è ovvio, in tali Paesi, anche gli standard che le scuole, tanto più se sovvenzionate, devono rispettare.

I finanziamenti statali tengono conto, modulandosi differentemente nei diversi Paesi, dei tre principali centri di costo economici e patrimoniali della realizzazione e della vita di una scuola: personale, funzionamento, struttura logistica. Spesso i genitori devono comunque pagare dei diritti di iscrizione, soprattutto laddove il finanziamento statale è più modesto.

Nei Paesi in cui le scuole non statali ricevono finanziamenti equivalenti a quelli delle strutture statali, la frequenza alle scuole risulta del tutto gratuita. In questo modo i cittadini, senza discriminazioni di sorta in base al tipo di scuola prescelto, pagano l'istruzione per i propri figli attraverso il prelievo fiscale. Non è l'unico modo, vi sono anche, per esempio (come peraltro tentato da alcune Regioni italiane, si veda la Lombardia in anni recenti), sistemi di parità basati sull'erogazione di provvidenze equivalenti ai costi sostenuti dalle famiglie per le rette nelle scuole non statali con standard educativi "paritari".



## PAESI EX COMUNISTI, MODERNIZZAZIONE D'AVANGUARDIA

I Paesi dell'Unione europea che vantano i minori tassi di abbandono scolastico sono quelli postcomunisti, nei quali la parità è stata introdotta in modo pieno: Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia. Nessuna scelta confessionale: per esempio la Repubblica Ceca, come è noto, è definito il paese più ateo del mondo.

**Repubblica Ceca:** Un Paese secolarizzato e dove l'ateismo è tuttora molto diffuso. Le scuole private possono ricevere sovvenzioni dalle Regioni, mentre quelle fondate dalle Chiese sono finanziate dallo Stato, che ne riconosce il contributo educativo di valore pubblico.

### *Curricolo*

Il curriculum del Gymnázium è stabilito dal "Programma educativo di riferimento per l'istruzione secondaria superiore generale". Il Programma è composto da 8 aree educative, da 5 argomenti trasversali e da competenze chiave che devono essere acquisite a completamento del programma di studi. Le aree educative sono: lingua e comunicazione, linguistica, matematica e sue applicazioni, TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), la società, la natura, arte e cultura, la salute, il mondo del lavoro. Gli argomenti trasversali sono: educazione personale e sociale, l'educazione a pensare in un contesto europeo, educazione multiculturale, educazione ambientale e studi sui media.

I programmi per l'istruzione tecnica e professionale prevedono una parte di istruzione generale, aree tecniche/professionali, argomenti trasversali e competenze chiave e specifiche. La parte di istruzione generale nel settore tecnico costituisce il 60% dell'intero curriculum, mentre corrisponde al 19 e al 34% nell'istruzione professionale biennale e triennale. Le aree educative obbligatorie sono: lingua e comunicazione linguistica (lingua ceca e una lingua straniera), scienze sociali e umane, scienze (fisica, chimica, biologia e ecologia), matematica, estetica, salute (inclusa educazione fisica), TIC, economia. Gli argomenti trasversali sono: cittadini nella società democratica, ambiente, mondo del lavoro, TIC.

L'istruzione artistica, comprende studi di danza, musica, canto e recitazione. Il curriculum è strutturato come nell'istruzione generale e tecnica.

**Slovacchia:** il finanziamento statale esiste, allo stesso modo che per le scuole statali, anche per le scuole private e per le scuole confessionali.

**Lituania:** Lo Stato e i Comuni partecipano al finanziamento, pagando anche gli insegnanti, se la scuola non statale offre programmi di istruzione accreditati seguendo il curriculum nazionale. In virtù di un accordo con la Santa Sede (05 maggio 2000) le scuole cattoliche parificate, di ogni grado, vengono praticamente equiparate alle scuole pubbliche, con i medesimi diritti e doveri, e lo Stato copre tutte le spese di funzionamento, di ristrutturazione e di costruzione. Per quelle cattoliche non parificate, invece, lo Stato sovvenziona il 95% per il loro funzionamento e non eroga nulla per la ristrutturazione o la costruzione.

## *Curricolo*

Il curricolo nell'istruzione secondaria generale è definito a livello nazionale. Il 60% del curricolo è costituito da materie obbligatorie e il relativo carico orario per materia dipende dal tipo di programma scelto dallo studente: di base o avanzato. Le materie generali sono: educazione morale (etica o religione), lituano lingua ufficiale, lituano dialettale, altra lingua madre (per le scuole che hanno anche le lingue minoritarie come lingua di insegnamento), prima e seconda lingua straniera, educazione sociale, storia, geografia, scienze sociali, matematica, TIC, educazione scientifica, scienze naturali, biologia, fisica, chimica, arte, programmi artistici, programmi tecnologici, educazione fisica, sport, sicurezza. Il curricolo nell'istruzione professionale è organizzato per qualifiche in collaborazione con il mondo del lavoro. Il curricolo integra una parte di materie generali, è basato sull'acquisizione di competenze, contiene un 60/70% obbligatorio di formazione pratica, di cui almeno 15 settimane sul posto di lavoro.

**Estonia:** lo Stato paga i professori e i libri di testo per le scuole private, mentre le famiglie pagano l'iscrizione.

**Polonia:** Dopo il 1989 vi è stato un intenso sviluppo delle scuole non statali. La riforma del 1999 ha esteso a tutte le scuole molta autonomia e attribuito un ruolo importante alle amministrazioni locali. Gli istituti scolastici sono indipendenti e il dirigenti insieme ai docenti decidono il programma in base al livello degli studenti. Inoltre i direttori hanno piena autonomia per licenziamenti e assunzioni nel rispetto delle norme sul lavoro.

Lo Stato dà una sovvenzione per alunno, non per scuola. In questo modo è assicurato il minimo necessario al funzionamento della scuola. Non ci sono invece aiuti per la costruzione o il restauro degli edifici.

### *Curricolo*

Nel livello secondario superiore i curricoli sono definiti per materia e per tematiche trasversali. Il Ministero dell'istruzione stabilisce i curricoli di base per l'istruzione generale per ciascuna materia e per le tematiche trasversali in tutti i tipi di scuola. Le materie fondamentali per i vari indirizzi sono:

- Istruzione generale: polacco, 2 lingue straniere, storia, educazione civica, studi culturali, matematica, fisica e astronomia, chimica, biologia, geografia, introduzione all'impresa, TIC, educazione fisica, autodifesa, lezioni con l'insegnante tutor, lezioni per materie aggiuntive previste dal curriculum, religione o etica non obbligatorie.

-- Istruzione secondaria superiore specialistica: polacco, 2 lingue straniere, storia, educazione civica, studi culturali, matematica, fisica e astronomia, chimica, biologia, geografia, introduzione all'impresa, TIC, educazione fisica, autodifesa, lezioni con l'insegnante tutor, lezioni per materie di indirizzo specialistico, religione o etica non obbligatorie.

-- Istruzione secondaria superiore tecnica: polacco, 2 lingue straniere, storia, educazione civica, studi culturali, matematica, fisica e astronomia, chimica, biologia, geografia, introduzione all'impresa, TIC, educazione fisica, autodifesa, lezioni con l'insegnante tutor, lezioni di formazione professionale

in base al curriculum di una certa professione, religione o etica non obbligatorie.

-- Istruzione professionale di base: polacco, lingue straniere, storia ed educazione civica, matematica, fisica ed astronomia, geografia e protezione dell'ambiente, introduzione all'impresa, TIC, educazione fisica, autodifesa, lezioni con l'insegnante tutor, formazione professionale in base al curriculum dell'indirizzo, religione o etica non obbligatorie.

**Ungheria:** durante il periodo comunista hanno resistito pochissime scuole non statali. Oggi sono aumentate, spesso ottime a livello didattico e forti del supporto dato agli insegnanti da Istituti superiori di formazione. Il finanziamento delle scuole non statali -anche confessionali- è pari a quello delle scuole pubbliche per i salari dei docenti (compreso quelli di religione) e per le spese di funzionamento. Per la costruzione o la ristrutturazione, le scuole non statali possono ricevere contributi dalle amministrazioni locali.

**Slovenia:** All'indomani delle prime elezioni democratiche del 1990 e con la successiva acquisizione dell'indipendenza nel 1991, si è avviato un processo di deideologizzazione dell'intero percorso scolastico. Ciononostante, la legislazione è rimasta ostile alle scuole cattoliche fino al 2007. Ora lo Stato le finanzia per l'85%, mentre i lavori di costruzione e di ristrutturazione sono a carico della Chiesa.

### *Curricolo*

Il Consiglio nazionale degli esperti per l'istruzione generale e il Consiglio

nazionale per l'istruzione professionale decidono i contenuti fondamentali e gli obiettivi dei curricula.

Nell'istruzione generale, le materie obbligatorie coprono tra l'80 e il 90% del curriculum (sloveno, matematica, due lingue straniere, storia, geografia, educazione fisica, biologia, chimica, fisica, musica, arti visive, psicologia, sociologia, filosofia e TIC). Nell'istruzione tecnica e professionale le materie obbligatorie e il loro numero variano a seconda del tipo di corso.

**Bosnia-Erzegovina:** dopo la guerra nei Balcani sono state create le "Scuole per l'Europa", di identità cattolica ma aperte a tutte le etnie, religioni e culture. Queste scuole insegnano a vivere nella pace ed educano le giovani generazioni alla tolleranza e alla convivenza nel rispetto delle diversità. Oggi esistono già più di dieci "Scuole per l'Europa", che fanno parte del sistema scolastico del Paese e sono frequentate da 5.000 studenti circa. Sono sostenute economicamente da alcune Chiese d'Europa e in piccola parte dallo Stato.

**Croazia:** le scuole private sono ancora poche, e seguono i programmi ministeriali. Alcune di queste tuttavia sono parificate e ricevono finanziamenti pubblici dalle amministrazioni regionali, mentre i salari dei docenti sono pagati dal Ministero. E' stata siglata nel 2011 la convenzione di un accordo firmato 15 anni prima con la Repubblica croata circa la collaborazione tra la Chiesa e lo Stato in ambito educativo e culturale, col quale si riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di istituire scuole di ogni tipo e livello e stabilisce i rispettivi doveri dello Stato, inclusi gli stipendi dei docenti.

**Albania:** Sono sempre più numerose le scuole private, di ogni ordine e grado; secondo i dati resi pubblici dal ministero dell'Istruzione albanese, sono circa 550 le scuole private nel paese balcanico, dal livello dell'asilo alle scuole superiori. Nonostante non vi siano dati accurati sulla frequentazione e quanto sia la percentuale delle scuole private sul totale, il fenomeno è in forte crescita da oltre 10 anni a questa parte. I costi mensili per ogni alunno si aggirano intorno ai 200 euro (quasi la metà di uno stipendio medio). A fronte dello sfascio progressivo della scuola statale, grazie a orari confortevoli, meno studenti per insegnante, trasporto organizzato, le scuole private sono sempre più un'opzione preferibile per i bambini della classe media albanese.

il Parlamento ha recentemente approvato una legge riguardante la sovvenzione dell'istituzione di scuole e organizzazioni legate alle tre religioni riconosciute in Albania (islamica, cattolica, ortodossa). Vi sono 41 scuole cattoliche dirette da religiose e religiosi. Esse sono frequentate da circa 8.000 alunni ed hanno più di 400 insegnanti. In esse il 49% degli alunni sono ragazze, il 51 ragazzi. Il 38% degli alunni nelle scuole cattoliche sono musulmani.

## **GERMANIA E AUSTRIA, SCUOLE PARITARIE DI GRANDE QUALITA'**

### **Germania**

In Germania c'è sempre stato un atteggiamento "paritario" nei confronti dell'istruzione. Diverse le alternative al sistema scolastico pubblico, sebbene

anche le scuole private siano in qualche modo sovvenzionate dal governo e spesso abbiano le stesse regole delle scuole pubbliche.

La più ampia rete di scuole private in Germania prende il nome di Waldorfschulen. Tali scuole "alternative" hanno numerosi aspetti in comune con le scuole Montessori e normalmente offrono un'istruzione che va dalla scuola materna ai primi anni di scuola media.

Nelle scuole private, la retta per elementari e medie, ossia fino alla nona classe, varia da un minimo di 800 euro annui fino anche a 2.000 o 3.000 euro. Ci sono poi le scuole internazionali tedesche che si trovano soprattutto in città o in regioni con un'alta concentrazione di multinazionali e industrie (come nel caso di Monaco, Francoforte o Berlino).

Discorso a parte meritano le scuole religiose, in particolare quelle cattoliche, presenti in tutta la Germania e sovvenzionate dallo Stato. Ogni contribuente residente in Germania può decidere se devolvere una minima parte delle sue tasse alle Chiese cattolica ed evangelica, che a loro volta investono il denaro anche nella realizzazione di scuole elementari e superiori ma anche di molti asili nido e scuole materne. Le scuole cattoliche hanno i medesimi costi di quelle statali, ossia in alcuni Länder sono gratuite, mentre in altri si paga una retta in base al reddito.

«La nostra scuola viene finanziata completamente dallo Stato, dal Land del Nord Reno Westfalia, come tutte le scuole statali ed è completamente gratuita», sottolinea la direttrice della Grundschule (scuola materna) Marienschule di Colonia. Questo sistema è il più diffuso e riguarda



praticamente tutte le scuole cattoliche, anche elementari e superiori, della Germania. «I genitori degli alunni non pagano alcuna retta e gli insegnanti sono pagati completamente dallo Stato», prosegue la direttrice della Marienschule. In molte scuole cattoliche la richiesta supera l'offerta poiché in Germania hanno la fama di essere più valide delle scuole pubbliche e di quelle private. Non è necessario che una famiglia appartenga a un particolare credo religioso affinché i figli frequentino tali scuole.

La gestione della scuola e dell'università è materia gestita autonomamente dai singoli Länder. Nel Nord Reno Westfalia, il più popoloso con circa 20 milioni di abitanti, le scuole paritarie sono circa il 30%. Nel Münsterland, l'area più cattolica della Germania, le scuole paritarie cattoliche in totale sono quasi il 70%; in tutta la Germania sono circa il 20%. Esistono infatti 872 scuole con 300.000 allievi. Nell'anno scolastico 2011/12 circa 480.000 studenti hanno studiato nelle scuole cattoliche ed evangeliche tedesche.

In tutti i Länder è previsto un finanziamento standard alle scuole private, che comprende il contributo per il pagamento del personale e la gestione. Altri finanziamenti (per la costruzione degli edifici, l'acquisto dei libri scolastici, il materiale didattico, ecc.) dipendono dagli accordi dei singoli Länder. Il rimanente costo è sovvenzionato dalla Chiesa. Potremmo dire che siamo di fronte a una sostanziale parità, che garantisce competitività e qualità.

### *Curricolo*

Il curriculum, definito dai ministri dei Länder, varia a seconda del tipo di istruzione e formazione secondaria superiore.

Gli studenti del Gymnasiale Oberstufe devono studiare le materie di tre grandi aree disciplinari: lingue/letteratura/arte; scienze sociali; matematica/scienze naturali/tecnologia. I programmi professionali delle Berufsfachschulen comprendono tedesco, studi sociali, matematica, scienze naturali, una lingua straniera, sport, materie professionali. La Fachoberschule offre gli indirizzi amministrativo-aziendale, socio-sanitario, design, nutrizione ed economia

domestica, agricoltura. Sono previsti sia insegnamenti generali sia una formazione professionale. La parte degli insegnamenti generali comprende materie come tedesco, lingua straniera, matematica, scienze naturali, economia e società e anche una materia specifica del settore. Oltre alle materie offerte nel Gymnasium, il Fachgymnasium e il Technisches Gymnasium hanno materie orientate al lavoro come studi commerciali, tecnologia, nutrizione, economia domestica e agronomia e studi socio-sanitari, che possono essere scelti al posto di materie generali come secondo corso intensivo ed essere materie d'esame di fine studi secondari superiori (Abitur). La formazione professionale offerta dal sistema duale è riferita a circa 350 occupazioni sulla base di regolamenti di formazione coordinati a livello nazionale, per quanto riguarda la formazione sul luogo di lavoro, e di quadri di riferimento curricolari stabiliti dai Länder, per quanto riguarda l'attività a scuola. E' un sistema che realizza una concezione moderna del rapporto tra cultura e tecnica e che si dimostra capace di innovazione.

## **Austria**

Una situazione positiva per la scuola non statale si registra anche nell'altro Paese di lingua tedesca, l'Austria, dove gli stipendi dei docenti delle scuole non statali sono coperti interamente dallo Stato, mentre le spese di funzionamento, costruzione degli edifici e ristrutturazione sono a carico degli enti gestori.

L'Austria, per la sua collocazione storico-geografica, svolge il ruolo di ponte tra l'Europa Occidentale e i Paesi dell'Europa Orientale, tra cui in particolare l'Ucraina. Il "Collegio Universitario per la Formazione degli Insegnanti delle Chiese Cristiane", creato a Vienna specialmente per la formazione interreligiosa, sarà presto aperto agli insegnanti dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale.

### *Curricolo*

Il curriculum dipende dal percorso scelto, sebbene le materie di tedesco, matematica e una lingua straniera siano, in genere, obbligatorie.

Nelle scuole preprofessionali, il curriculum è incentrato sull'orientamento professionale e sulla formazione professionale di base nelle aree disciplinari riferite ad ambiti occupazionali come quello tecnico-commerciale, commerciale-impiegatizio, dell'industria dei servizi e del turismo.

Le scuole tecniche e professionali offrono una vasta gamma di corsi e di indirizzi e i curriculum comprendono insegnamenti teorici e pratici.

Gli insegnanti sono liberi di scegliere il metodo di insegnamento.

I curricula sottolineano l'apprendimento centrato sullo studente, il lavoro su progetto, le attività curriculari trasversali e l'acquisizione delle competenze chiave.

I contenuti curriculari delle scuole per personale sanitario, paramedico e di assistenza all'infanzia sono definiti con ordinanze basate sugli atti che disciplinano le relative professioni e la formazione per tali professioni.

### **SPAGNA: LA "CONCERTADA", UNA PARITARIA VERA**

Gestita da privati (organizzazioni e congregazioni religiose, cooperative di genitori, imprenditori), ma in tutto e per tutto "servizio pubblico": la scuola "concertada" in Spagna concentra il 30% degli alunni delle primarie e secondarie (fino a 15 anni). Nelle grandi città, però, ha un peso maggiore.

A Madrid, per esempio, oltre il 40% degli alunni sono iscritti in uno di questi istituti: pagati quasi interamente dallo Stato, ma organizzati e guidati secondo criteri privati. Circa il 70% delle "concertadas" sono cattoliche: una tradizione molto forte nel paese iberico.

Nelle 7.537 scuole cattoliche esistenti in Spagna vi sono circa 1.400.000 alunni.

Le concertadas sono gratuite, ad esclusione del "bachillerato" (le superiori dai 16 ai 18 anni), a pagamento in quasi tutte le regioni (uniche eccezioni esenti: Baleari, Paese Basco, Navarra). Ma il "concerto" (ovvero l'accordo economico

fra il sistema pubblico e queste strutture) non è mai sufficiente per tutte le spese: «Serve a pagare i professori e i costi di funzionamento, come il personale non docente, l'acqua o la luce», spiega Antonio Rodriguez Campra, presidente della Cece (Confederazione spagnola centri insegnamento); come esenzioni, esiste solo quella dell'Imu spagnolo (l'Ibi). Quasi sempre le scuole devono ricorrere al cosiddetto contributo volontario dei genitori, una quota fondamentale per la sopravvivenza di molte realtà (a volte semplicemente per il riscaldamento invernale).

Questa somma non è assolutamente obbligatoria: «Sono scuole gratuite», ricorda Luis Carbonell, presidente di Concapa, l'associazione dei genitori cattolici. «Dunque se una famiglia non può versare la sua parte, il figlio non verrà mai obbligato ad andarsene come accade nelle private», aggiunge Carbonell. Con la gravissima crisi in atto in Spagna, le "concertadas" sono costrette a stringere la cintura per risparmiare, ma nessun alunno viene allontanato. Il contributo volontario può oscillare dai 200 euro al mese fino a pochi euro: dipende dal tipo di scuola e dalla città; la media nazionale non supera i 30 o 40 euro mensili, conferma la Cece.

La Confederazione sottolinea un altro elemento chiave: «Allo Stato un alunno iscritto nelle nostre scuole costa il 55% in meno rispetto ad uno della scuola pubblica», assicura Rodriguez Campra. Se il costo medio di uno studente di un istituto pubblico per l'amministrazione spagnola è di 6.567 euro, in una "concertada" è di 2.771 euro. Completamente differente è la situazione delle scuole private, che rappresentano circa il 7% degli alunni spagnoli.

## *Curricolo*

Sia per il Bachillerato che per i Ciclos formativos, il curricolo è organizzato come per l'istruzione obbligatoria. Il Bachillerato offre tre indirizzi: arte, scienze e tecnologia, scienze umane e sociali. Il curricolo è costituito, per l'intero corso di studi, da una parte di materie comuni a tutti gli indirizzi, da 6 aree disciplinari specifiche di ciascun indirizzo e da una o più materie opzionali. Le materie comuni sono: scienze del mondo contemporaneo, educazione fisica, filosofia e cittadinanza, storia della filosofia, storia spagnola, lingua e letteratura spagnola e, eventualmente, lingua e letteratura della lingua ufficiale della Comunità autonoma, una lingua straniera. Le 6 aree disciplinari specifiche di indirizzo sono scelte dallo studente fra una gamma di aree stabilite per ciascun indirizzo a livello nazionale. Almeno 5 delle materie scelte dallo studente devono essere fra quelle previste per l'indirizzo frequentato. Infine, il piano di studi può prevedere una o più materie opzionali, a seconda della Comunità autonoma. L'istruzione professionale è offerta attraverso cicli formativi corrispondenti a qualifiche professionali stabilite a livello centrale per tutto il territorio nazionale e descritte, anche nei contenuti del curricolo di base, nel Catalogo nazionale delle qualifiche professionali. Il curricolo dei Ciclos formativos è costituito da moduli formativi di durata variabile, sia teorici che pratici. Il curricolo deve comprendere anche uno o più moduli di orientamento al lavoro e un modulo di formazione sul luogo di lavoro. I moduli possono essere organizzati anche a distanza, in forma mista, a tempo pieno o a tempo parziale. Alcuni Ciclos formativos devono contenere moduli specifici per la formazione nelle TIC,

nelle lingue e nella sicurezza, mentre in altri cicli possono essere inserite come materie trasversali.

## **FRANCIA, PARITARIE RICHIESTISSIME**

In Francia, contrariamente ai luoghi comuni, le paritarie restano al riparo dagli strali della laïcité, grazie al riconoscimento del diritto d'insegnamento privato come "principio fondamentale". Gli insegnanti sono pagati dallo Stato, come nella scuola pubblica, mentre gli enti locali coprono una parte degli altri costi, permettendo così ai singoli istituti perlopiù cattolici di proporre rette accessibili per i genitori.

Questa forte garanzia costituzionale suscita ormai un largo consenso repubblicano ed è contestata solo dall'estrema sinistra. In proposito, la prova del fuoco giunse nell'ormai lontano 1984, quando i comunisti entrati al governo indussero l'allora presidente socialista François Mitterrand a tentare maldestramente di annettere le medie e superiori paritarie in un sistema pubblico unico. Per l'esecutivo, l'effetto fu devastante: 2 milioni di manifestanti in piazza, l'Eliseo accerchiato, il governo Mauroy costretto a dimettersi dopo il ritiro precipitoso della bozza.

Secondo un principio di massima, la spesa dello Stato per ogni singolo studente dovrebbe essere tendenzialmente identica per gli istituti pubblici e per le paritarie "con contratto d'associazione", l'inquadramento giuridico di gran lunga maggioritario nel privato. Nelle ultime finanziarie nazionali,

secondo uno studio recente, la scolarizzazione di ogni studente nel privato è costata circa 3.400 euro l'anno, contro 4.600 euro per la scuola pubblica: una differenza legata soprattutto a certe condizioni più vantaggiose per gli insegnanti nel pubblico.

Per i costi di struttura e il personale non docente, i comuni, le province e le regioni finanziano invece le scuole paritarie a un livello equivalente, in media, a circa un terzo delle spese per la scuola pubblica. Le Regioni hanno così sborsato circa un migliaio di euro per liceale nelle paritarie, contro circa 3 mila nel pubblico.

I principali costi sostenuti interamente dalle strutture paritarie sono le attività non iscritte nei programmi ufficiali. Il livello delle rette, dunque, supera raramente un migliaio di euro l'anno. Senza contare che molti istituti calibrano le tariffe in funzione dei redditi.

Da anni, lo stato di buona salute delle paritarie francesi è testimoniato dal continuo aumento delle richieste d'iscrizione, sempre superiori ai posti disponibili e dall'espansione di molte strutture. Le circa 9 mila scuole paritarie con contratto (5.500 materne ed elementari, accanto a 3500 medie e superiori) accolgono ormai 2 milioni di studenti, ovvero circa il 17% dei giovani in età scolastica. In più del 90% dei casi, si tratta d'Istituti cattolici.

Anche la Francia prevede un sostegno sostanzioso per le famiglie con figli in età scolare. Lo Stato effettua interventi diretti che vanno dai circa 4.000 euro annui per un nucleo con due figli agli 8.000 per uno con quattro figli. Le Allocations de rentrée scolaire (Ars) sono concesse ai figli di famiglie povere



dai 6 ai 18 anni d'età. Questi finanziamenti variano tra i 1.900 euro all'anno per chi ha due figli ai 5.800 euro per i genitori di quattro figli.

In Francia operano, limitatamente alle scuole di orientamento cattolico, 8.700 Istituti, frequentati da circa 2 milioni di alunni, che corrispondono al 20% circa del totale della popolazione scolastica.

### *Curricolo*

Anche per questo livello di istruzione il contenuto dei programmi è interamente di responsabilità del Ministero. Nel corso del primo anno dei licei generali e tecnologici (classe seconde), le discipline comuni a tutti gli alunni sono, a partire dall'anno scolastico 2010/2011: francese, storia-geografia, lingue straniere 1 e 2, matematica, fisica-chimica, scienze della vita e della terra, educazione fisica e sportiva, educazione civica, giuridica e sociale.

Ogni alunno deve scegliere inoltre 2 "discipline di esplorazione". Nelle classi première e terminale, l'elenco e l'importanza delle materie obbligatorie variano a seconda dell'indirizzo scelto. In seguito alla riforma del liceo, una nuova griglia oraria è entrata in vigore all'inizio dell'anno scolastico 2011/2012 nella classe première e, all'inizio dell'anno scolastico 2012/2013, entrerà in vigore nella classe terminale.

I licei professionali prevedono discipline generali e professionali teoriche e pratiche che includono periodi di tirocinio in impresa. Le discipline tecnologiche e professionali coprono fra il 40% e il 60% dell'orario di

insegnamento. Sono insegnate in forma di lezione in classe e, a seconda delle specializzazioni, in forma laboratoriale, in un laboratorio o in un cantiere. Le discipline di insegnamento generale sono: francese, matematica, storia-geografia, scienze, inglese. Gli standard per il conseguimento dei diplomi professionali rilasciati dal Ministero dell'istruzione sono sempre stabiliti in accordo con il settore economico di riferimento, nell'ambito delle commissioni professionali consultive (CPC).

## **BELGIO E OLANDA, UN'ISOLA FELICE**

### **Belgio**

L'educazione è di competenza delle Comunità ed è per questo che ognuna delle tre (fiamminga, francese, tedesca) ha il suo distinto sistema scolastico, con numerose scuole di stampo confessionale (scuole cattoliche, protestanti o ebraiche). Nonostante questa marginale differenza, il sistema scolastico ha la stessa struttura sebbene i programmi didattici siano scelti dalle varie comunità. L'educazione è obbligatoria fino a 18 anni. Nel sistema educativo belga anche l'educazione part-time (possibile a partire dai 15-16 anni), intesa come alternanza scuola/lavoro, riveste un ruolo importante. Per educazione obbligatoria non si intende soltanto frequentare la scuola, l'educazione a casa e on-line è infatti possibile e regolamentata.

Nell'area Fiamminga vi sono 744.500 alunni che frequentano le 1.128 scuole private cattoliche (pari al 68% dell'intero sistema scolastico). Nell'area

francofona, vi sono 346.400 alunni nelle 1.086 scuole cattoliche (pari al 50% del relativo sistema scolastico). Nel Belgio, che è un Paese notoriamente secolarizzato, vige il modello di una scuola privata cattolica ampiamente finanziata dallo Stato; esse sono gestite principalmente dalle diocesi, a livello dell'istruzione primaria e della formazione secondaria, e affidate a fondazioni promosse da congregazioni religiose locali, in realtà piuttosto piccole. Questo dato statistico, che è percentualmente significativo (dal 50 al 68%), si contrappone fortemente con il livello della pratica religiosa, che è stimata al massimo al 10%. Le persone dunque scelgono, in genere, una scuola cattolica per la sua qualità o la sua vicinanza. Alcune scuole cattoliche, presenti nelle grandi città (Bruxelles, Anversa), hanno un numero elevato di allievi migranti, specialmente nordafricani di religione islamica.

Nell'area francofona e germanofona i salari del personale amministrativo, educativo e insegnante, compreso l'insegnante di religione, sono pagati dai poteri pubblici. Le scuole cattoliche ricevono sovvenzioni pari al 75% di quanto ricevono le scuole statali. Le spese per il rinnovo o la costruzione degli edifici sono a carico dei responsabili delle scuole cattoliche. Essi, tuttavia, possono avere accesso ai fondi per gli edifici scolastici.

### *Curricolo*

#### *Comunità fiamminga*

L'istruzione secondaria a tempo parziale è offerta per 40 settimane all'anno e comprende 15 lezioni settimanali di 50 minuti ciascuna, dedicate alla formazione generale e professionale. I Centri per l'istruzione a tempo

parziale hanno piena autonomia nella definizione degli orari e, in particolare, nella suddivisione tra istruzione generale e formazione professionale. La formazione in apprendistato dura normalmente 3 anni e, comunque, sempre almeno un anno. L'apprendistato consta di una formazione teorica, che include l'istruzione generale (minimo 4 ore a settimana) e la formazione tecnica professionale (minimo 4 ore a settimana), e di una formazione pratica (4 giorni a settimana) presso un lavoratore autonomo o una piccola o media impresa.

#### *Comunità francese*

La formazione in alternanza combina una formazione pratica in ambito lavorativo e una formazione presso un'agenzia specializzata che verte su materie generali e professionali. Questa formazione si organizza nell'ambito di un partenariato tra un'agenzia di formazione o di istruzione, un apprendista in alternanza e un'impresa, secondo modalità precise in termini di durata di formazione, di riconoscimento della formazione acquisita, di certificazione, di inquadramento, di retribuzione e di diritti sociali. I centri di istruzione e formazione in alternanza (*CEFA*), che fanno parte dell'istruzione organizzata o sovvenzionata dalla Comunità francese, organizzano 2 forme di alternanza nell'istruzione ordinaria: quella che prepara per gli stessi certificati e qualifiche dell'istruzione ordinaria a tempo pieno e quella che prepara a livelli di qualifica meno elevati, attraverso profili specifici. La trasparenza delle qualifiche (anche specifiche) è garantita dal fatto che esse corrispondano a degli standard di competenze (i profili di formazione) elaborati dalla Commissione comunitaria delle professioni e delle qualifiche

(CCPQ), sostituita nel 2010 dal Servizio francofono dei mestieri e delle qualifiche (SFMQ). La direzione degli istituti di formazione in alternanza determina il programma preciso.

## **Olanda**

In Olanda l'istruzione è libera e ci sono scuole private di tutti i tipi. La maggior parte delle scuole private sono confessionali di orientamento cattolico o protestante. Ci sono anche scuole ebraiche, islamiche, induiste, umaniste e scuole libere (Steineriane). Altre scuole private non sono ispirate ad una particolare corrente di pensiero, e altre ancora si basano su una combinazione di una corrente di pensiero e un concetto pedagogico. Le scuole private sono rette da un'associazione –di cui i genitori possono diventare membri– o da una fondazione.

Lo Stato pone tuttavia delle condizioni, stabilendo in leggi e regolamenti le norme e le condizioni cui le scuole devono attenersi per ricevere il sussidio con cui le finanzia al 100%, poiché la scuola deve essere gratuita fino al compimento del 16° anno di età.

In Olanda esistono circa 2400 scuole primarie e 200 secondarie private cattoliche. La secolarizzazione e il declino dell'autorità delle istituzioni penetra anche nell'ambito educativo e in quello delle scuole cattoliche, mettendo in pericolo la loro specifica identità. La sovvenzione per l'insegnamento cattolico è uguale a quella per l'insegnamento statale.

## *Curricolo*

L'Istruzione secondaria (Voortgezet onderwijs) si distingue in:

- Istruzione pre-universitaria (Voorbereidend wetenschappelijk onderwijs - VWO): 12-18 anni di età;
- Istruzione secondaria superiore generale (Hoger algemeen voortgezet onderwijs - HAVO): 12-17 anni di età;
- Istruzione secondaria preprofessionale (Voorbereidend middelbaar beroepsonderwijs - VMBO): 12-16 anni di età;
- Istruzione secondaria speciale (Speciaal voortgezet onderwijs): 12-18/20 anni di età;
- Formazione pratica (Praktijkonderwijs): 12-18 anni di età.

Il Ministero dell'istruzione definisce il curricolo generale, le materie obbligatorie e i relativi obiettivi di apprendimento per l'istruzione primaria e secondaria. Le scuole definiscono il proprio piano curricolare e i metodi di insegnamento. I contenuti e i metodi didattici non sono imposti. Tuttavia, sulla base degli obiettivi di apprendimento formulati a livello centrale, le scuole devono organizzare la loro offerta formativa in maniera tale che tutti i contenuti delle materie a cui questi obiettivi si riferiscono siano coperti entro la fine della scuola primaria e della scuola secondaria inferiore. Le scuole sono libere per quanto riguarda l'adozione dei libri di testo e dei materiali didattici. Nell'istruzione secondaria, almeno il 66% delle ore di insegnamento nei primi tre anni deve essere dedicato a obiettivi di apprendimento. La

scuola stessa traduce questi obiettivi in materie, progetti, aree di apprendimento e combinazioni di tutti e tre, o anche, per esempio, in insegnamento basato sulle competenze.

## **GRAN BRETAGNA, “FREE SCHOOL” ISTITUITE DAI GENITORI**

Nel 2010 sono nate le Free school: possono essere istituite solo dove c'è evidenza di una richiesta dei genitori, come, per esempio, una petizione o una dichiarazione di interesse. Solitamente, si tratta di scuole promosse da enti senza fine di lucro, università, associazioni imprenditoriali, religiose, cooperative di insegnanti e anche gruppi di genitori.

### **Inghilterra e Galles**

In Inghilterra le scuole non statali si chiamano “maintained schools”. Lo Stato paga l'85% delle spese di costruzione, il 100% degli stipendi e delle spese di funzionamento. Sono infine previsti aiuti economici per le famiglie con figli in età scolare, che possono arrivare fino a 5.060 sterline per un nucleo con due figli e raggiungere le 9.200 sterline per uno con quattro figli.

Le scuole cattoliche rappresentano il 10% del sistema scolastico statale ma un quinto di tutte le scuole secondarie è cattolico.

### *Curricolo*

In Inghilterra non esistono materie obbligatorie in questo livello dell'istruzione. Gli studenti scelgono i corsi di studio offerti dalla scuola o

dall'istituto di Further education a seconda delle qualifiche che intendono conseguire. Gli insegnanti sono liberi di adottare metodi e materiali didattici.

## **Scozia**

Tutte le scuole, anche quelle private cattoliche, appartengono allo Stato e sono totalmente finanziate dal governo. La scuola cattolica scozzese consta di circa 350 scuole primarie e circa 60 secondarie. In realtà le scuole cattoliche sono ex scuole parrocchiali diventate proprietà dello stato nel 1918. La chiesa non nomina gli insegnanti, ma li sostiene contribuendo alla loro formazione iniziale e al loro sviluppo professionale permanente. Ci sono scuole indipendenti che sono finanziate da privati e dai genitori.

## **IRLANDA E IRLANDA DEL NORD, LA TRADIZIONE ALLA PROVA**

### **Repubblica d'Irlanda**

In questo paese vi sono più di 4000 scuole secondarie private in massima parte cattoliche con un totale di 190.000 alunni, mentre la scuola cattolica primaria rappresenta il 100% circa con quasi 300 plessi. Considerando l'immigrazione, il pluralismo crescente, la rapida scristianizzazione e secolarizzazione questa situazione è diventata insostenibile ed è destinata a cambiare. Il panorama scolastico si sta ora ampliando con iniziative quali "educiamo insieme", che consiste nell'avvio di scuole multiconfessionali, multirazziali e multiculturali. Anche in Irlanda si verifica una situazione simile a quella del Belgio dove un'ampia percentuale di genitori non sono più



credenti, ma per diverse ragioni preferiscono mandare i loro figli nelle scuole cattoliche. Lo Stato sovvenziona il 100% dei salari, compresi quelli dei docenti di religione e dei capi d'istituto e inoltre interviene nelle scuole secondarie a pagare le spese di funzionamento per l'80% e quelle logistiche per il 90%.

### *Curricolo*

Il curriculum prevede lo studio di almeno 5 materie scelte dallo studente fra quelle offerte dalla scuola su una gamma di circa 37 materie approvate a livello nazionale. L'unica materia obbligatoria è il gaelico. Le materie sono raggruppate in 5 aree: lingue, scienze, studi economici, scienze applicate e scienze sociali. Gli studenti in genere scelgono circa 7 materie e viene loro raccomandato di scegliere tre materie nell'area di loro interesse e due materie da altre aree.

### **Irlanda del Nord**

Tutte le scuole ricevono il 100% di sovvenzioni per i salari, le spese di funzionamento e per costituire un capitale per i progetti approvati.

I genitori riconoscono che le scuole cattoliche si sono attivamente impegnate a combattere il settarismo e qualsiasi iniziativa volta a politicizzare le scuole. Esse hanno contribuito a mantenere la coesione sociale e a promuovere l'apertura che proviene dalla fiducia nella propria identità. Questo movimento cattolico deve combattere contro coloro che considerano l'esistenza delle scuole cattoliche come un fattore di divisione e che, perciò, non può contribuire alla riconciliazione della società.

## **PAESI NORDICI, LO STATO GARANTISCE LA PARITA'**

### **Finlandia**

In Finlandia la parità tra scuole statali e non statali è totale e tutte sono completamente gratuite. Gratis è anche il trasporto per gli alunni delle primarie che risiedono a più di cinque chilometri dalla sede della scuola. Negli ultimi anni l'incremento degli aiuti finanziari per gli studenti è stato del 18,5%, mentre più di mezzo milione di famiglie ha ottenuto la "family allowance", progressiva a seconda del numero dei figli e fino al compimento del 17° anno di età. Il contributo scolastico alle famiglie varia da un minimo di 568 euro a un massimo di 776 euro a seconda del reddito. Il 65% degli studenti delle superiori ricevono questo contributo.

### ***Curricolo***

Il Consiglio nazionale finlandese dell'educazione stabilisce gli obiettivi generali e i contenuti comuni per l'istruzione secondaria superiore di tipo generale e professionale nel curriculum nazionale di base, partendo dal quale ogni istituto predispone il proprio curriculum locale. Le materie obbligatorie della scuola secondaria superiore di tipo generale comprendono lingua e letteratura materna (finlandese o svedese), la seconda lingua nazionale, lingue straniere, matematica, scienze naturali e ambientali, religione o etica, filosofia, psicologia, storia, studi sociali, arte, educazione fisica e alla salute. Inoltre, il programma prevede corsi aggiuntivi, la cui offerta viene decisa dalle scuole. Agli studenti deve essere fornito anche un servizio di orientamento educativo e professionale. Le qualifiche professionali possono

essere ottenute sia con percorsi scolastici sia attraverso forme di apprendistato o di formazione basata sull'acquisizione di specifiche competenze. L'istruzione e formazione professionale copre 8 settori: scienze umane ed educazione, cultura, scienze sociali, economia e amministrazione, scienze naturali, tecnologia e comunicazione e trasporti, risorse naturali e ambientali, servizi sociali, salute e sport, turismo, ristorazione e servizi domestici, corrispondenti a 52 qualifiche e 120 diversi programmi di studio. Ogni qualifica è formata da materie di base, materie opzionali e almeno 20 crediti di formazione sul posto di lavoro. Il curriculum di base include la lingua materna, la seconda lingua nazionale, una lingua straniera, matematica, fisica, chimica, studi sociali e mondo del lavoro, educazione fisica e alla salute, arte e cultura, orientamento agli studenti e l'elaborazione di un progetto finale.

**Danimarca:** Le scuole private religiose sono finanziate per il 75% dallo Stato.

### *Curricolo*

L'Agenzia nazionale per l'istruzione del Ministero emana la normativa sui curricula del Gymnasium e dell'HF, ma gli insegnanti decidono autonomamente sui libri di testo e sui metodi di insegnamento. Le materie fondamentali studiate sono danese, inglese, una seconda lingua straniera, scienze, storia, studi sociali, studi religiosi, arte, studi classici ed educazione fisica. I curricula dell'istruzione e formazione professionale di base sono definiti dalle scuole e dai comitati di settore e includono discipline fondamentali di base, discipline opzionali e discipline di specializzazione.

Dall'anno 2008/2009 una nuova organizzazione dell'istruzione professionale danese prevede che i programmi di studio siano suddivisi in 12 aree principali e siano creati nuovi piani di azione e obiettivi di apprendimento. L'obiettivo della riforma è ridurre il tasso di abbandono scolastico e, di conseguenza, far sì che un numero maggiore di giovani completino un percorso di istruzione post-obbligatoria.

**Norvegia:** Le scuole private religiose (4) ricevono l'85% delle spese di funzionamento accordate a un'analogha scuola statale. Non ci sono invece, in linea di massima, sussidi per gli investimenti e per gli edifici.

**Svezia:** Negli anni '90 il governo di centro destra di Carl Bildt ha messo in atto una drastica riforma basata sul principio che la scuola dovrebbe essere scelta dai genitori, a cui lo Stato mette a disposizione l'equivalente del costo medio di uno studente nella scuola statale. In quel momento, praticamente non esistevano in Svezia alternative alla scuola pubblica, gestita dagli enti locali, se non per alcune scuole destinate a bambini disabili, per i collegi e poche altre.

Il sistema dei buoni scuola consiste nel dare ad ogni studente di una data regione una somma corrispondente al costo medio di uno studente nella stessa zona. Le rette sono abolite, e sostituite da questa somma, che viene data direttamente alla scuola: il buono è quindi interamente virtuale.

Subito dopo la riforma furono aperte 90 scuole libere, e nel 2010-2011 erano già 1230, a testimonianza del permanere delle condizioni di sviluppo. Nel giugno del 2010 la nuova legge sulla scuola dedica ampio spazio a "scelta ed

equità”: è presente l’affermazione che tutte le scuole devono avere le stesse regole, gli stessi obiettivi e possibilmente un assetto strutturale comune. C’è qualche vincolo in più per le scuole libere, che sono obbligate a sottostare ai test nazionali e a mettere a disposizione degli alunni una biblioteca non solo virtuale. Nell’insieme però non sembra esserci una significativa riduzione dell’autonomia.

Nel 2010-2011, le scuole libere in Svezia erano il 16% per la scuola dell’obbligo (7 – 16 anni), frequentate dal 12% degli studenti e presenti nel 60% dei comuni: l’83% era laico, il 10% confessionale (cristiano, musulmano, ebreo) e il 6% erano scuole Waldorf; il 48% dei licei, frequentati dal 24% degli studenti e presenti nel 40% dei comuni.

### *Curricolo*

Gli insegnanti e le scuole fanno riferimento al quadro curricolare globale stabilito a livello nazionale. Dei 17 programmi nazionali attualmente in corso, 14 sono orientati professionalmente. Tutti i programmi dell’istruzione superiore svedese offrono un’ampia base di istruzione generale e, generalmente, permettono l’ammissione all’istruzione terziaria. Ogni materia è insegnata in corsi più brevi o più lunghi. Le discipline comuni di base sono svedese, come seconda lingua inglese, matematica, religione, educazione civica, studi scientifici, educazione fisica, educazione alla salute, e attività artistiche, che coprono circa un terzo del tempo di insegnamento. Il tempo restante è usato per le materie specifiche previste dai vari programmi e scelte individualmente dagli studenti. La nuova struttura dell’istruzione secondaria

superiore – che comprende 6 programmi preparatori all'istruzione superiore e 12 programmi professionali – offre anche una formazione in apprendistato e prevede l'introduzione di un diploma di istruzione secondaria superiore, uno per i percorsi generali e uno per i percorsi professionali. Quest'ultimo può essere conseguito attraverso un percorso a scuola di istruzione professionale o attraverso un modulo in apprendistato. Agli studenti dei 12 programmi professionali dovrebbe essere data la possibilità di seguire corsi che portano al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore che permetta l'ammissione all'istruzione superiore.

## **GRECIA, LA MANCATA PARITA' TEST DI ARRETRATEZZA**

In Grecia non c'è finanziamento statale e sono i genitori a pagare la retta; per di più le scuole private sono considerate un'impresa privata con tutte le conseguenze commerciali e fiscali. Esistono solo una trentina di scuole "Cristiane" in cui il 95% degli insegnanti e degli allievi sono Ortodossi. Le scuole sono private e finanziate totalmente dai genitori. Esse appartengono alla Chiesa locale o a congregazioni religiose che, per la maggior parte, sono di origine francese a causa del numero delle vocazioni che si sono ridotte in modo drammatico, le congregazioni religiose femminili non sono abbastanza forti da sostenere e formare un personale laico solido per le proprie scuole.

### *Curricolo*

L'Istituto per le politiche educative definisce il curriculum nazionale per tutte le

scuole secondarie superiori. Il curriculum del Lykeio generale comprende materie generali (lingua e letteratura greca moderna e antica, storia, matematica, scienze, religione, una lingua straniera, tecnologia, scienze sociali, educazione fisica), materie facoltative e materie specialistiche, che dipendono dall'indirizzo scelto (teorico, scientifico, tecnologico).

Il curriculum del Lykeio professionale comprende le stesse materie generali del percorso generale e materie specialistiche diverse in base all'indirizzo scelto (tecnologico, dei servizi e marittimo). I curriculum delle scuole professionali sono costituiti da materie tecnico-professionali e corsi seminariali, a seconda del settore di formazione.

## **L'EUROPA, SPAZIO E COMUNITA' DI EDUCAZIONE ALLA LIBERTA'**

Passiamo, in conclusione e senza soluzione di continuità, dalla libertà di educazione all'educazione alla libertà.

Se infatti, come abbiamo visto, la parità scolastica è test di modernizzazione dei sistemi educativi è anche vero che i sistemi educativi e scolastici dei vari Paesi si devono misurare con le sfide future.

Incoraggiare i cittadini, in particolar modo i giovani, a impegnarsi attivamente nella vita politica e sociale è recentemente diventata una priorità crescente sia a livello nazionale sia a livello europeo.

Le competenze sociali e civiche compaiono, per esempio, fra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente come definite dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel 2006.

Promuovere la cittadinanza attiva è diventato uno degli obiettivi principali dei sistemi educativi in tutta Europa, come indicato nel Quadro strategico per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione (ET2020).

La strategia di Lisbona 2010 ha fissato alcuni obiettivi per il sistema dell'Istruzione: equità nei sistemi educativi e formativi; efficienza nei medesimi sistemi; promozione dell'apprendimento permanente; individuazione delle competenze chiave; modernizzazione dell'istruzione scolastica, della formazione professionale e dell'istruzione superiore, occupabilità.

Recentemente l'Europa ha deciso di dedicare il decennio 2010-2020 all'educazione.

In questo quadro il tema della scuola libera meriterebbe un preciso spazio di riflessione, proprio per il ruolo che essa svolge nella formazione alla cittadinanza attiva delle giovani generazioni a vivere nel contesto culturale e sociale europeo.

Un altro elemento rilevante, per il contributo che possono dare le scuole libere, è la questione dell'educazione interculturale, oggetto di ampio studio da parte del Consiglio d'Europa. A tal proposito è stato elaborato il "Libro bianco sul dialogo interculturale", che è stato pubblicato nel 2008.



La consultazione effettuata per la sua stesura ha rilevato un forte consenso sulla responsabilità delle scuole non statali circa il compito di contribuire, attraverso il dialogo interreligioso, al rafforzamento della comprensione tra culture diverse.

Dato che l'istruzione è considerata il mezzo principale di promozione della cittadinanza attiva, lo studio di Eurydice Citizenship education in Europe del 2012 analizza in che modo le politiche e le misure collegate all'educazione alla cittadinanza si sono evolute negli ultimi anni nei paesi europei.

Nello studio Eurydice, l'educazione alla cittadinanza si riferisce agli aspetti dell'educazione scolastica che preparano gli studenti a diventare cittadini attivi assicurando loro le conoscenze, competenze e capacità necessarie per contribuire allo sviluppo del benessere della società nella quale vivono. La definizione comprende non solo l'insegnamento e l'apprendimento in classe, ma anche le esperienze pratiche acquisite attraverso la vita scolastica e le attività della comunità.

Nel presente mio lavoro ho tentato di fotografare un'Europa che proprio sull'investimento più strategico, quello in capitale umano, non smette di innovare e di modernizzarsi. Le scuole private che svolgono un servizio pubblico sono, per tutti i sistemi educativi dei Paesi più avanzati, da questo punto di vista, una sfida a coniugare cultura dei talenti ed educazione alle dimensioni ideali della vita.

Cittadinanza attiva e dialogo interculturale sono aspetti sintetici della personalità matura cui tende tale formazione, nel rispetto delle differenti

matrici culturali e religiose. Contributo ad affrontare le sfide che l'Europa ha di fronte.

Occorre però, vorrei dire, che non si pensi di "attivare" la cittadinanza attiva, si scusi il bisticcio di parole, solo con la sensibilizzazione, occorre una vera e propria educazione, attraverso il concorso di tutti gli insegnamenti, in modo transdisciplinare, ma, ovviamente anche con materie specifiche. Occorre provocare la libertà. In questo senso le scuole "libere", dove, alla base del progetto educativo spesso c'è anche una componente ideale, nella misura in cui essa non è vissuta in termini ideologici e settari, possono contribuire molto allo sviluppo di una cultura della cittadinanza attiva in tutto il sistema scolastico e sociale.

Ciò deve integrare gli sforzi più generali: è mortificante che in Italia, non a caso, mentre si penalizzano le famiglie dei ragazzi frequentanti le scuole non statali, da tempo si sia soppresso, nell'intero sistema scolastico, l'insegnamento di educazione civica e che nessuno ne sottolinei la rinnovata coerenza e necessità in ragione dei mutati contesti sociali e civili.

"Abbiamo dolorosamente assistito, nella prima metà del ventesimo secolo, al fatto che la libertà si può accartocciare su se stessa, alimentando spinte disumane e distruttive. Per evitare le derive sempre possibili, occorre riconoscere che la 'libertà in regime di libertà' è questione diversa dalla 'libertà in regime di costrizione'. Le democrazie avanzate non hanno ancora compiuto questo passaggio culturale...la libertà deve acquisire maggiore consapevolezza di se stessa. Delle sue potenzialità, ma anche dei suoi limiti.

Liberi, possiamo finalmente edificare un mondo più umano. Ma possiamo anche costruire un inferno” (Giaccardi, Magatti, 2014).

Scrivendo Nelson Mandela in *Lungo cammino verso la libertà*: “Da quando sono uscito dal carcere, è stata questa la mia missione: affrancare gli oppressi e gli oppressori. Alcuni dicono che il mio obiettivo è stato raggiunto, ma so che non è vero. La verità è che non siamo ancora liberi: abbiamo conquistato soltanto la facoltà di essere liberi, il diritto di non essere oppressi. Non abbiamo compiuto l’ultimo passo del nostro cammino, ma solo il primo su una strada che sarà ancora più lunga e difficile; perché la libertà non è soltanto spezzare le proprie catene, ma anche vivere in modo da rispettare e accrescere la libertà degli altri.”

La libertà dunque non è una condizione formale, ma passa dall’educazione (trarre fuori) delle persone a scoprire le proprie potenzialità e ad armonizzarle con quelle degli altri nella costruzione comune.

L’Europa è lo spazio, ormai a noi molto vicino, di questa prossimità e in tal senso è Unione e Comunità, realtà di uomini, famiglie e popoli.

Ciò, prima dei Trattati, le conferisce dignità civile e conseguentemente politica.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- “L’educazione alla cittadinanza in Europa”, studio Eurydice, 2012
- “Sistemi scolastici europei”, studio Eurydice, 2012
- Angelo Vincenzo Zani, “La parità scolastica in Europa”, pubblicato in “A dieci anni dalla legge sulla parità. XII Rapporto Centro Studi Scuola Cattolica”, Editrice la Scuola, Brescia 2010 (pp. 331 - 354)
- Mauro Magatti, Chiara Giaccardi, “Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi”, Feltrinelli, Milano, 2014
- Valerio Lessi, “Libertà d’educazione – un diritto negato un bene per tutti”, Pazzini, Rimini, 2012
- Pietro Lorenzetti, “Un’amicizia civile – la meta e i passi di una nuova società”, 2014, [www.pietrolorenzetti.com](http://www.pietrolorenzetti.com)
- Enrico Lenzi, Michela Coricelli, Vincenzo Savignano, Daniele Zappalà, “Paritarie l’Europa fa scuola”, Avvenire, 2-12-’12.